

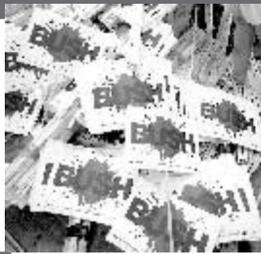
Bruno Marolo

WASHINGTON Le strade che portano a Canossa sono almeno due. George Bush ha deciso di tornare all'Onu e chiedere a una risoluzione che gli consenta di sganciarsi dall'Iraq salvando la faccia, con l'aiuto dell'Europa. Tuttavia non vuole seguire il percorso di Enrico terzo, che indossò l'abito da penitente per ottenere il perdono del Papa. Va a Canossa gridando di avere ragione. Ieri a Londra ha letto un altro dei suoi discorsi «storici» sull'uso della forza come pilastro della sicurezza e ha diffidato gli europei dall'appoggiare il presidente palestinese Yasser Arafat. L'imperatore Enrico, inginocchiato sulla neve, raggiunse i suoi fini. Il presidente americano è costretto a rinunciare ai disegni imperiali in Iraq, ma non è detto che esca indenne dalla palude in cui si è cacciato.

La strada scelta da Bush, secondo fonti del Consiglio di sicurezza e del governo americano, è la seguente. Il consiglio provvisorio insediato dagli americani in Iraq deve presentare all'Onu entro il 15 dicembre un calendario per il trasferimento del potere dalle autorità di occupazione a un governo di iracheni. La Casa Bianca insiste perché questo avvenga al più presto. Nel frattempo, il segretario di stato Colin Powell tratterà con Europa, Russia e Cina una risoluzione che riconosca il nuovo regime a Baghdad. Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan nominerà un successore del suo rappresentante in Iraq Sergio de Mello, ucciso da una bomba il 19 agosto. Entro giugno, se tutto andrà bene, gli Usa cederanno l'autorità al nuovo governo provvisorio. Da quel momento l'Onu svolgerà un ruolo effettivo nella preparazione della nuova costituzione e delle elezioni. I militari americani rimarranno in Iraq «su invito del nuovo governo», ma George Bush vorrebbe riportare a casa un buon numero prima delle elezioni presidenziali del novembre 2004. Nessuno sarebbe più felice di lui se dal resto del mondo affluissero in Iraq truppe per la sicurezza e soldi per la ricostruzione.

Il governo americano ha fatto proprie le proposte di Francia e Germania che in settembre respingeva con furore. Allora sosteneva che il passaggio dei poteri sarebbe stato possibile soltanto dopo la stesura della Costituzione e le elezioni. Nel frattempo non voleva che l'Onu mettesse bocca. Una serie di sanguinosi attentati hanno convinto Bush che non era il caso di insistere. Spiega un alto funzionario governativo: «Non possiamo permetterci di insediare in

« Il capo della Casa Bianca parla a Whitehall: in alcuni casi l'uso moderato della forza è l'unico modo per proteggerci da un mondo caotico »



«Non possiamo consegnare Baghdad ai terroristi» Sul Medio Oriente critiche a Sharon per il muro Alla Ue dice: non appoggiate Arafat »

Iraq, Bush difende la guerra ma chiama l'Onu

Il presidente a Londra: non ci ritireremo. Gli Usa preparano una nuova risoluzione



Taglia da 10 milioni di dollari sull'ex vice di Saddam

BAGHDAD In Iraq la coalizione militare guidata dagli Stati Uniti ha reso noto di aver messo una taglia di dieci milioni di dollari sulla testa di Izzat Ibrahim Al-Douri, numero due dell'ex regime di Saddam Hussein. «Qualsiasi informazione che possa portare alla cattura di Al-Douri vale fino a dieci milioni di dollari», si legge su un manifesto nero sul quale è stata stampata una foto del ricercato in uniforme. La notte di martedì, nell'ambito della campagna Iron Hammer (Martello di Ferro), i soldati americani avevano distrutto l'abitazione di quello che è il numero sei nella lista dei 55 più importanti ricercati dagli Usa. Sospettato dal Pentagono di coordinare gli attacchi di questi mesi in Iraq, Al-Douri è noto in particolare per l'accanita repressione degli oppositori. «Portate qualsiasi informazione alle autorità della coalizione - si legge ancora sul manifesto, scritto in arabo e in inglese - L'arresto degli esponenti dell'ex regime è vitale per la sicurezza dell'Iraq. Contattate le autorità dal sabato ai giovedì, dalle 8 alle 16, ai seguenti numeri...». La taglia messa sull'ex presidente iracheno Saddam Hussein è di 25 milioni di dollari. Sui suoi figli Uday e Qusai, uccisi in luglio a Mosul, era stata messa una taglia di 30 milioni di dollari.

Iraq un governo destinato al fallimento per mancanza di riconoscimenti internazionali. Abbiamo bisogno che l'Onu benedica la nostra strategia di uscita con una nuova risoluzione».

Stephen Hadley, il vice della consigliere per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice, è andato a New York lunedì per illustrare la proposta al segretario generale Kofi Annan e agli ambasciatori del Consiglio di sicurezza. Il segretario di stato Colin Powell ha informato il segretario degli esteri dell'Unione Europea Javier Solana e alcuni ministri dei paesi membri del Consiglio, tra cui il tedesco Joschka Fischer.

Bush rimarrà a Londra fino a domani e intende mettere a punto una strategia comune con Tony Blair. Quando sarà il momento, Usa, Gran Bretagna ed eventualmente la Spagna presenteranno all'Onu una bozza di risoluzione formulata in modo da soddisfare le richieste di Francia, Germania, Russia e Cina. Tuttavia non sono disposti a impegnarsi in un tiro alla fune come per le risoluzioni precedenti sull'Iraq. Questa volta gli alleati riluttanti dovrebbero prendere o lasciare. Mentre Colin Powell e Condoleezza Rice trattano dietro le quinte la nuova risoluzione dell'Onu, in pubblico uno la definisce «prematura» e l'altra «non necessaria». Soltanto in caso di accordo vi sarà un annuncio.

Con il discorso nello storico palazzo di Whitehall a Londra Bush si è comportato ieri come i suoi generali. Ha fatto fuoco e fiamme per preparare la ritirata senza dare l'impressione di una fuga. Lawrence d'Arabia credeva di avere scoperto in Medio Oriente i sette pilastri della saggezza. Bush ha sostenuto che i pilastri della sicurezza sono tre: efficienza e determinazione delle organizzazioni internazionali, uso della forza quando necessario, espansione della democrazia. «Stati Uniti e Gran Bretagna - ha affermato - useranno tutto il loro potere per impedire che le Nazioni Unite scelgano solennemente di essere irrilevanti. Non basta approvare le risoluzioni. Occorre mostrarsi risoluti». «In alcuni casi - ha proseguito - l'uso misurato della forza è l'unico modo per proteggerci da un mondo caotico governato dalla sola forza... Chi ha il potere non viene giudicato soltanto per le buone intenzioni: il popolo ci ha assegnato il dovere di difenderlo e qualche volta questo dovere richiede che i violenti siano fermati con la violenza». Ha avvertito che se il resto del mondo non lo aiuterà a pacificare l'Iraq le conseguenze saranno terribili: «Il fallimento della democrazia getterebbe il popolo nella miseria e conseguirebbe il paese ai terroristi. Ma la democrazia avrà successo perché la nostra volontà è ferma. Non abbiamo pagato con un alto numero di caduti la liberazione di 25 milioni di iracheni soltanto per ritirarci davanti a una banda di criminali assassini». Per un presidente americano che ha bisogno di aiuto, era d'obbligo confermare l'impegno per la pace tra israeliani e palestinesi. Bush ha parlato in modo più esplicito del solito e ha chiesto a Israele di «non pregiudicare il negoziato finale con muri e steccati». Le parole costano poco, ora che di fatto gli Stati Uniti si disinteressano del percorso di pace. Bush ha ribadito che non tratterà con Arafat e gli attuali dirigenti palestinesi. «I leader europei - ha ammonito - dovrebbero ritirare ogni simpatia, ogni sostegno per i dirigenti palestinesi che hanno mancato ai doveri verso il loro popolo». Ancora una volta, l'America chiede agli europei di impegnarsi subito al suo fianco in Iraq, ma rinvia la soluzione del conflitto che è la vera origine dei suoi problemi.

manifestazioni

Migliaia di pacifisti protestano nella città sotto assedio

LONDRA In una Londra praticamente sigillata da strettissime misure di sicurezza, che coinvolgono polizia e agenti segreti, migliaia di manifestanti, tra pacifisti e ambientalisti, sono scesi ieri in piazza per protestare contro la visita del presidente americano George W. Bush. Anche se la manifestazione più corposa è attesa per oggi, già ieri e l'altro ieri si sono avuti diversi «assaggi», alcuni piuttosto pittoreschi. Come quella di due pacifisti mascherati da George W. Bush e da Regina Elisabetta II issati su un

cocchio a cavallo, subito dietro un gigantesco missile gonfiabile e, a seguire, un carro armato «peace and love» tutto rosa.

Un colorato corteo-parodia è stato invece organizzato davanti a Buckingham Palace, dove Blair ha ricevuto il presidente Usa. Circondata da strette misure di sicurezza, la processione-farsa si è mossa dalla riva sinistra del Tamigi fino a Trafalgar Square, con un rumoroso accompagnamento di slogan anti-americani: tra i dimostranti - secondo la polizia erano in 350, molti di più,

a sentire invece gli organizzatori -, un finto Saddam Hussein, che ha utilizzato la marcia per salire sul cocchio reale e stringere la mano al «presidente Bush». Nel corteo c'erano anche i «detenuti» del famigerato «Campo Raggi X» di Guantanamo e gli «ispettori» dell'Onu. Al traguardo, la manifestazione è stata fermata a un centinaio di metri dal luogo dove si svolgeva la cerimonia con tutti gli onori per accogliere Bush.

Quando uno dei manifestanti ha cominciato a cantare all'altoparlante una sua canzone, la polizia è intervenuta per bloccarlo, minacciandolo d'arresto. Tra i partecipanti c'era anche un'americana, dipendente di una linea aerea, Dawn Totten (50 anni), giunta appositamente dagli Stati Uniti. «Sono venuta da San Francisco perché di manifestazioni laggiù non si parla...», ha spiegato. E a chi gli chiedeva quale fosse il messag-

gio per Bush, ha risposto secca: «Di rimanesse qui...». Per tutto il corteo i dimostranti, che innalzavano bandiere e cartelli contro Blair e Bush, indossavano maschere raffiguranti i politici contro cui protestano.

In altre manifestazioni immagini di Bush a misura d'uomo in cartone sono state prese a pugni e poi distrutte tra le grida e gli applausi. Ad un certo punto la polizia ha superato le transenne e con i manganelli in mano si è inserita a cuneo tra i manifestanti dividendoli in due. Una band specializzata in samba, la «Rhythms of resistance», è poi arrivata nella zona mentre manifestanti vestiti da clown si sono appostati vicino ad un gruppo di sostenitori di Bush, che hanno cantato a lungo l'inno nazionale Usa. La polizia ha per ora arrestato 22 persone, la maggior parte delle quali per ubriachezza e furto.

Falso valletto beffa la sicurezza a Buckingham Palace

Un giornalista si fa assumere a palazzo reale. Se non avesse svelato la sua identità avrebbe dovuto servire la colazione a Powell

Alfio Bernabei

LONDRA «Se fossi stato un terrorista avrei potuto uccidere il presidente George Bush e la regina Elisabetta senza nessuna difficoltà». Ed è vero. C'è un misto di incredulità e costernazione davanti all'impresa portata a termine da Ryan Parry, un giornalista del quotidiano Daily Mirror, che è riuscito ad infiltrarsi dentro Buckingham Palace e a fotografare perfino il letto assegnato a Bush e a sua moglie Laura nei tre giorni di visita ufficiale nel Regno Unito. L'imbarazzo di Scotland Yard, di Downing Street, della Cia e dell'Fbi è alle stelle, anche se il massimo dell'incompetenza ricade su Buckingham Palace che ha assunto Parry come valletto sen-

za fare le dovute verifiche. Non devono essere pochi quelli che hanno i brividi addosso di fronte a ciò che sarebbe potuto succedere se Parry fosse stato un seguace di qualche gruppo terrorista.

L'exploit del giornalista ha messo

«Se fossi stato un terrorista avrei potuto uccidere il presidente Bush e la regina Elisabetta»

in ridicolo lo spiego di forze per proteggere Bush e il suo seguito di 700 persone che comprende tra gli altri il segretario di Stato Colin Powell e la consigliera per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice. Come lo stesso Parry ha fatto notare, oltre al contingente britannico di 14.000 poliziotti, agenti dei servizi segreti e teste di cuoio che sono stati mobilitati da Londra, i servizi di sicurezza americani sono arrivati con mezzi sufficienti ad invadere un piccolo paese: cinque aerei, jeep, pulmini di sorveglianza e tantissime armi di ogni genere.

Zitto zitto, protetto dalla sua smagliante divisa di valletto, Parry ha osservato i preparativi della visita da dentro il palazzo reale dove è rimasto indisturbato fino a quando ha deciso che era

arrivato il momento di diffondere il suo incredibile scoop. Ha aspettato il momento clou: l'arrivo in elicottero di Bush nel cortile del palazzo accompagnato dal principe Carlo e accolto dalla regina. «A quel punto ho fatto i bagagli e sono uscito senza essere fermato da nessuno», ha detto. Il Daily Mirror ha dedicato 15 pagine ai suoi articoli e alle sue foto prese dentro Buckingham Palace. È stata la prima notizia a sorpresa che Bush ha letto dopo essersi svegliato. Tony Blair ha ordinato l'apertura di un'inchiesta. L'idea di infiltrarsi dentro il palazzo è venuta a Parry dopo lo straordinario incidente della primavera scorsa quando il comico Aaron Barshak, vestito da Osama Bin Laden e senza nessun invito, è riuscito a entrare nel castello di Windsor dove il principe

William teneva una festa in costume per i suoi 21 anni. Parry ha notato su internet che Buckingham Palace cercava un valletto. Ha presentato domanda. Ha citato vari lavori fatti in precedenza, incluso quello di barman in un pub gallesse. È stato intervistato più volte dagli addetti al personale. La polizia e i servizi segreti hanno fatto le loro indagini, senza però scoprire che una delle referenze era falsa. L'altra, quella del pub gallesse, era autentica e qualcuno ha semplicemente risposto: «Sì, lo conosciamo, lavorava qui ed era un bravo ragazzo».

Entrato in servizio lo scorso settembre, Parry, 26 anni, ha trascorso gli ultimi mesi raccogliendo tutta una serie di particolari sui Windsor. «Sono perfino entrato nella sala dove la regina fa la

prima colazione. Avrei potuto facilmente avvelenarla», ha scritto accanto alla foto con miele e marmellata. Infatti, se non fosse uscito allo scoperto, ieri mattina sarebbe toccato a lui portare la colazione a Powell e alla Rice. E di sicu-

Il reporter del Daily Mirror ha pubblicato 15 pagine di articoli e foto sulla sua avventura a casa Windsor

ro avrebbe potuto uccidere Bush. Specie quando lo ha visto arrivare con l'elicottero da una delle finestre del palazzo. Sui media inglesi la notizia dell'impresa di Parry ha avuto l'effetto di oscurare il discorso presidenziale. Come se a Bush e a Blair non bastassero le difficoltà che la visita sta incontrando a causa delle proteste e delle misure di sicurezza che hanno obbligato il presidente a rendersi invisibile, è emerso un episodio da farsa che ridicolizza un po' tutti. Un particolare curioso è che un mese fa Parry si trovò vicino a Roger Moore, il famoso 007, che era stato invitato al palazzo per ricevere un'onorificenza. A sua insaputa Moore aveva accanto un «valletto» impegnato in un'impresa che forse neppure James Bond avrebbero osato intraprendere.